

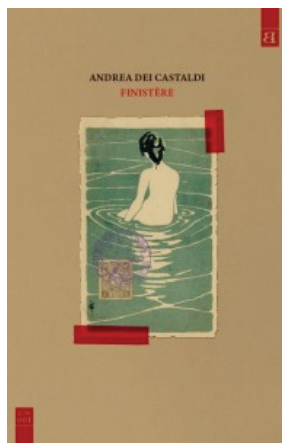
ANNA FOGAROLO / LIBRI E PAROLE / 17 FEBBRAIO 2014

RECENSIONE A ANDREA DEI CASTALDI, *FINISTÈRE*, BARTA 2013, 236 PP., 12X19 CM, 12 EURO

[HTTP://WWW.LIBRIEPAROLE.IT/2014/FINISTERE-DI-ANDREA-DEI-CASTALDI-IL-FASCINO-DELLA-BELLA-SCRITTURA/](http://www.librieparole.it/2014/finistere-di-andrea-dei-castaldi-il-fascino-della-bella-scrittura/)

Finistère di Andrea Dei Castaldi, il fascino della bella scrittura

Un romanzo per funzionare deve dimostrare due semplici verità, perdonate l'imperativo ma in questo caso ritengo sia necessario. Deve raccontare una storia, non ha importanza se un attimo, una vita, una famiglia intera o un rumore, basta che sia una storia, se la storia non c'è, non regge, il romanzo stesso rischia di sgretolarsi; un romanzo deve essere scritto bene, non in maniera accademica, né creativa, semplicemente bene, il lettore si deve perdere nelle sue parole e farsi trascinare dalla narrazione, spinto dal desiderio di sapere, di condividere con i protagonisti le sensazioni così duramente conquistate.



Dopo questa doverosa premessa posso affermare che *Finistère* di Andrea Dei Castaldi, Barta edizioni, è un bel libro, un libro da leggere, una storia che difficilmente può lasciare indifferenti. Un dolore nascosto tra i ricordi dei tanti protagonisti forma un unico eco, mentre il narrare dell'autore diventa un vento dolce capace di svelare, foglio dopo foglio, la verità, verità che alla fine non disturba, non crea giusti e sbagliati, ma solo anime di corsa.

«E che diceva il professore al riguardo?»

«Diceva che la Terra non spreca mai nulla, nemmeno gli alberi o una singola foglia, neanche il più piccolo insignificante e microscopico pesce del mare. Figuriamoci, diceva, perché mai dovrebbe sperperare anime? Non è forse la cosa più preziosa che ci sia al mondo? Questo diceva. Bello, no?»

Una morte improvvisa ci lascia sempre frastornati, a disagio; e se la morte è giovane allora è davvero difficile capirla. Ma Andrea Dei Castaldi va oltre, riesce a dare la parola alla morte giovane voluta, creando un rete di affetti forte, tenace come solo i legami famigliari sanno essere.

A volte ci concediamo il perdono, altre volte ci aggrappiamo

con forza all'unica illusione di felicità che ci rimane, ma difficilmente rimaniamo inermi di fronte al dolore, ci muoviamo, cerchiamo, vogliamo capire per andare oltre, o semplicemente per trovare le parole che riescano a dare un nome a quello che proviamo.

Davide è morto, Giona, suo fratello gemello cerca un motivo, una giustificazione, una spiegazione a questa folle morte.

« Finché si è giovani riesci ad andartene », riprese lui, e sembrava parlare tra sé. « E più facile lasciarsi dietro pezzi importanti della propria vita. Poi è troppo tardi, dovunque uno vada dovrà sempre fare i conti con sé stesso, e non importa se andrà a nascondersi in un qualsiasi buco in capo al mondo. Non riuscirà mai a sfuggirsi del tutto ».

I romanzi solitamente si cercano una categoria, femminili, rosa, avventura, giallo, ma in questo caso ritengo *Finistère* un romanzo da leggere, senza troppe ricerche di genere o classifiche non sempre rispettose del lettore, lettore che troverà una storia piacevole, ricca, e vedrà le sue fatiche (leggere è molto faticoso) totalmente ricompensate.

Anna Fogarolo